

Giornate Fai la città di ieri incontra quella che sarà domani

Dall'ex monastero di Sant'Agostino a San Sisto ai Chiostrì di Sant'Antonino: tutto esaurito con 700 partecipanti alle visite

Anna Anselmi

PIACENZA

● La Piacenza di ieri, la Piacenza di oggi e la Piacenza che sarà: l'edizione 2021 della Giornate Fai di primavera ha offerto anche anticipazioni su quello che è destinato a diventare un ulteriore polo culturale della città. La manifestazione nazionale, che il prossimo anno taglierà il traguardo del trentennale, stavolta ha dovuto fare i conti con le limitazioni della situazione sanitaria, per cui gruppi contingentati e la necessità della prenotazione anticipata. «Abbiamo comunque registrato in città il tutto esaurito, con 700 partecipanti, in più abbiamo avuto 200 visitatori a Caorso e altrettanti a Bobbio, per un totale di 1.100 persone» spiega Letizia Anelli, a capo della delegazione piacentina del Fondo Ambiente Italiano. In campo oltre 60 volontari, con il coordinamento anche di Chiara Rizzi e di Maria Grazia Cella, referenti rispettivamente dei gruppi Fai di Monticelli d'Ongina e di Bobbio.

Tre le tappe piacentine: San Sisto, l'ex monastero di Sant'Agostino e il museo capitolare di Sant'Antonino, reso accessibile direttamente dai Chiostrì di Sant'Antonino, dove la classe IV indirizzo Architettura e arti figurative del liceo artistico Cassi-

nari ha portato all'attenzione le più pregevoli testimonianze di un allestimento che racconta la forte devozione nutrita nei secoli dai piacentini per il santo patrono. I ragazzi, con la docente Patrizia Vezzosi, in collaborazione con l'Archivio di Stato e l'Archivio capitolare di Sant'Antonino, hanno elaborato una guida, che verrà presentata nella basilica giovedì 20 maggio alle ore 17, e ha la specificità di essere scritta da giovani per i giovani. Alla riuscita dell'evento hanno contribuito il responsabile del museo capitolare di Sant'Antonino, Marco Carubbi, la responsabile dell'Archivio capitolare, Anna Riva, e il parroco don Giuseppe Basini.

Riva, direttrice dell'Archivio di Stato, ha introdotto anche le visite nell'ex monastero di Sant'Agostino, parzialmente destinato a nuova sede dell'ente che, quando saranno completati i restauri di cui in dicembre è stata ultimata la progettazione esecutiva, si trasferirà qui abbandonando i locali a Palazzo Farnese. Proprio la porzione, molto ampia, ancora da recuperare è stata oggetto delle visite guidate, insieme agli ambienti che già ospitano i depositi e la sala studio provvisoria. Il restauro coinvolgerà la facciata, mentre all'interno verranno realizzate la sala studio, una biblioteca, un'aula didattica, una sala mostre, una sala



Giornate Fai di primavera: in alto visitatori in San Sisto e sopra nei Chiostrì di Sant'Antonino FOTO DEL PAPA

conferenze. «Dagli attuali otto chilometri lineari di scaffalatura a Palazzo Farnese, cui si aggiungono i dodici chilometri dei depositi già nella sede sussidiaria, raggiungeremo una capienza di venti chilometri lineari» ha spiegato Riva, che insieme alle archiviste Patrizia Anselmi e Sara Fava ha illustrato il patrimonio documentario conservato e le operazioni di riordinamento. La loro adesione alle Giornate Fai è avvenuta come volontarie, cogliendo l'occasione per far conoscere quello che diventerà «l'archivio della città, custode della memoria dei piacentini»: i maggiori spazi consentiranno inoltre di incrementare i servizi per la promozione e la valorizzazione dei fondi.



La visita guidata nell'ex monastero di Sant'Agostino